

Moby, la famiglia Onorato continua a investire

DI ANDREA MONTANARI

Il 2018 è stato un anno di profonda ristrutturazione e la guerra nel Mediterraneo con gli altri competitor, in particolare Grimaldi Euromed, è ardua. Ma la famiglia Onorato, nonostante la perdita del 2018 (-62,6 milioni) e il rosso (-17,1 milioni) del primo trimestre di quest'anno, lo scontro legale con la stessa Grimaldi (che ha scritto al ministero delle Infrastrutture per chiedere la sospensione dell'erogazione dei contributi pubblici per Cin/Tirrenia, oltre 72 milioni, come riferito da *MF-Milano Finanza* martedì 25), le tensioni con i commissari straordinari di Tirrenia sul progetto di fusione inversa impugnata al Tribunale di Milano, punta al rilancio. «La famiglia crede nel business e sta investendo, perché ha sempre tenuto fede ai suoi impegni. Non sono previste operazioni straordinarie sul capitale», dicono fonti vicine all'ad

Achille Onorato, in Cina per la firma dell'accordo di costruzione di due navi che sarà ufficializzato oggi. Resta il fatto che alcune problematiche sono palesi, a partire dall'esposizione debitoria con le banche (150 milioni) e, soprattutto, dal bond da 300 milioni che scade nel 2023 e ha un tasso del 7,75%. Senza trascurare che lo scorso ottobre S&P's ha tagliato il rating di Moby da B a CCC+, con outlook stabile. «Fino a che il gruppo paga il debito e gli interessi non ci sono problemi», sostengono ambienti vicini alla famiglia Onorato, che sottolinea come la società, nei primi tre mesi, abbia registrato un incremento dei ricavi (102 milioni, +12,9%) e dell'ebitda (20,1 milioni contro un dato negativo di -15,6 milioni dello stesso periodo del 2018). Anche se va detto che l'utile di periodo è stato realizzato grazie alla cessione di due navi.

In questo senso, Moby replica a Grimaldi Euromed, sostenendo che la sanzione dell'Antitrust «è stata annullata dal Tar

del Lazio, che le 11 sanzioni irrogate dal ministero delle Infrastrutture per presunti inadempimenti di Cin-Tirrenia rispetto alla convenzione con lo Stato «sono state impugnate al Tar laziale» (sono 30 mila le partenze annue legale all'accordo), e che il pagamento delle rate di prezzo differito dell'acquisto di Cin «è sospeso in virtù di una specifica clausola contrattuale». In ogni caso le banche, a partire da Unicredit, da qualche mese hanno innalzato il livello di attenzione sull'indebitamento per valutare eventuali profili di ristrutturazione dello stesso e che c'è apprensione tra i bondholder anche per la perdita di valore del prestito obbligazionario. Non per nulla, da mesi,

si parla del possibile ingresso in scena di fondi specializzati in ristrutturazione quali Pillarstone Italy, York Capital, Och-Ziff, Oaktree e Blackstone. Anche se gli Onorato, a tutt'oggi, negano qualsiasi trattativa. (riproduzione riservata)

